



**IL CASO**

**In Puglia scontro nel Pd sulla vicenda Emiliano**

La vicenda Emiliano sta creando forti tensioni nel Pd pugliese. Francesco Boccia critica Nicola Latorre e il segretario del Pd regionale Sergio Blasi per come hanno commentato le notizie relative alle cozze e spigole ricevute in dono dal sindaco di Bari dall'indagato Vito Degennaro (Latorre ha detto che se indagato Emiliano dovrebbe fare un passo indietro). «Basta con le ipocrisie», dice Boccia accusando i «novelli moralisti di corrente» anche per aver «svenduto politicamente nel 2005 a Vendola» il partito: «Ora serve solo un'assemblea straordinaria regionale che consenta ai militanti del Pd di esprimersi su etica e trasparenza. Ma la credibilità del sindaco Emiliano non è in discussione». Parole «sbagliate nei modi e nei tempi» per Blasi, che giudica anche un errore il fatto che l'area Letta (quella di Boccia) abbia disertato la riunione della segreteria pugliese. «Non ho mai interpretato il mio ruolo di segretario regionale come sentinella di una maggioranza ma come garanzia di tutto il partito», rivendica il segretario del Pd regionale.

dustriale per fare andare bene le cose in futuro, intervenendo con un atto legislativo, si assume la responsabilità, ma fa bene», ha detto a *Otto e Mezzo*.

Il governo quindi è sostenuto da Pd, Idv e Terzo Polo sulla via o del commissariamento (e i conti Rai non sarebbero a posto, nonostante la direttore generale, Lorenza Lei, che il Pdl vuole confermare, assicuri che il bilancio 2011 non chiuderà in rosso) o per la nomina di un nuovo dg con più poteri conferiti da un decreto del Tesoro per intervenire sullo statuto. Un manager esterno simile alla figura di amministratore delegato, prima di cambiare la Gasparri. Quella che Gentiloni, Pd, chiama «un'operazione chirurgica di modifica della composizione del Cda e dei poteri della direzione». Il che potrebbe accadere a fine aprile con le vecchie regole (il ministro Passera l'avrebbe fatto subito), ma a ridosso delle amministrative non si muove nulla.

Tra i nomi che girano resta quello di Enrico Bondi, ex «salvatore» e nuovo ad della Parmalat, che sembra vorrebbe Monti. Si parla poi di Domenico Arcuri, quarantenne ad di Invitalia, poi di Massimo Sarmi, ad di Poste Italiane (vicino a Gianni Letta), e Franco Bernabé, presidente di Telecom Italia. Meno probabile la soluzione con interni Rai, come Claudio Cappon o Giancarlo Leone. ❖



La ministra dell'Interno Anna Maria Cancellieri

**Il governo correggerà la concussione «Lo chiede l'Europa»**

Strasburgo rinnova le raccomandazioni per un intervento L'esecutivo affiderà ai gruppi parlamentari la modifica della norma sulla responsabilità civile dei giudici

**Il caso**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Saranno i gruppi parlamentari, e non il governo, a correggere al Senato la norma, già votata alla Camera, che prevede il risarcimento danni da parte del magistrato che ha sbagliato «per dolo e colpa grave» ma anche «per manifesta violazione del diritto». Mentre sarà il ministro Guardasigilli Paola Severino a scrivere l'emendamento che riformerà le norme del codice penale che colpiscono la corruzione, la concussione e i reati contro la pubblica amministrazione. La via è segnata, al di là delle polemiche e dei sospetti di inciucio per l'ennesima norma *ad personam* e salva Ruby: il governo cancellerà il reato di concussione non abolendolo ma circoscrivendo meglio la condotta criminale.

Si tratta di due partite molto delicate e con passaggi strettissimi che palazzo Chigi avrebbe preferito giocare in tempi diversi e distinti evitando accavallamenti e tavoli incrociati. E che invece non solo saranno giocate contemporaneamente ma anche in piena campagna elettorale per le

amministrative.

Nonostante i tentativi di anticipare il più possibile, la legge comunitaria - contenitore anomalo della norma Pini sulla responsabilità civile dei giudici - non andrà in aula al Senato prima di dieci giorni - due settimane. Entro quella data i gruppi parlamentari presenteranno gli emendamenti alla norma Pini. Il governo si aspetta, questo sarebbe l'accordo raggiunto durante il vertice di palazzo Chigi, che siano i gruppi a correggere il mostro giuridico uscito dalla Camera. Il compromesso dovrebbe prevedere che «la rivalsa nei confronti della toga che sbaglia non sia esercitato direttamente dal cittadino ma resti, come già prevede oggi la legge Vassalli, il filtro dello Stato». Cambieranno però i modi di rivalsa da parte del cittadino: dovrebbero diventare «più stringenti» ed «effettivi» i risarcimenti una volta che la toga che ha sbagliato è stata a sua volta condannata.

**Il problema della legge** Vassalli, infatti, è che in 23 anni ha prodotti questi non risultati: su 400 cause solo in 4 casi vi è stata la condanna dello Stato. Eppure, anche nel 2011 lo Stato ha pagato 46 milioni di euro per ingiusta detenzione (legge Pinto). Il governo quindi non si esporrà sulla responsabilità civile confidando nei partiti che sostengono il gover-

no, Pdl, Pd e Terzo Polo da cui sarebbe arrivata una promessa di «volontà comune per una soluzione mediata».

Lo stesso tempo, due settimane, il ministro Severino lo prenderà per scrivere il pacchetto di nome contro la corruzione, i nuovi reati (corruzione tra privati e traffico di influenze), le nuove pene più alte che si portano dietro tempi di prescrizione più alta, e la riscrittura del reato di concussione. La via è segnata e, Ruby o non Ruby, non sembrano esserci alternative. Nei prossimi giorni anche l'Europa rinoverà, come ha già fatto negli ultimi dieci anni, l'appello all'Italia a cambiare marcia in tema di corruzione (che ci costa 60 miliardi l'an-

**La ministra Cancellieri**

«Contro mafia e corruzione come una squadra di rugby»

**Patroni Griffi**

Ai prefetti: «Più prevenzione, voi le nostre antenne»

no). Il Consiglio europeo contro la corruzione (GRECO) si riunisce a Strasburgo da oggi a venerdì. E ci farà fretta, ancora una volta, per ratificare la Convenzione di Strasburgo, aumentare i tempi della prescrizione e cambiare la concussione che offre non più tollerabili assoluzioni al privato.

C'è di mezzo Berlusconi e il processo Ruby (dove è imputato per concussione e prostituzione minorile), verissimo. Ma, si ragiona in via Arenula, «così come non sono tollerabili la legge *ad personam*, non lo possono essere neppure quelle *contra personam*». La scommessa quindi è nello scrivere bene e con attenzione la nuova fattispecie di reato che nascerà dalla concussione e che potrà diventare estorsione o corruzione.

Dopo il lavoro, è la corruzione la partita decisiva del governo Monti. Una partita che vede in primo piano non solo il ministro della Giustizia. «Dobbiamo essere come una squadra di rugby, pronti a darle ma anche a prenderle» ha detto ieri il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, candidandosi al ruolo di «allenatore», ai prefetti di tutta Italia riuniti per un seminario contro la mafia e la corruzione. Il ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi ha chiesto ai prefetti più prevenzione «perché siete voi le nostre antenne sul territorio». ❖